

# Caos nelle anagrafi e pazienti «fantasma» I medici di base devono restituire 3 milioni

Dal 2016 le Usl hanno pagato ai camici bianchi prestazioni per persone che non avevano più in cura

**VENEZIA** Una bella tegola sta cadendo sulla testa dei medici di famiglia, costretti a restituire alle Usl di appartenenza la retribuzione percepita per i pazienti che, a partire dal 2016, non sono più loro assistiti, perché irreperibili o trasferiti in altri Comuni, province o Regioni, oppure all'estero. La magagna è emersa a febbraio, quando è finalmente iniziato l'allineamento tra l'Anagrafe unica regionale e l'Anagrafe nazionale assistiti, che attraverso controlli incrociati ha evidenziato migliaia di posizioni irregolari in tutta Italia.

«Nel Veneto le verifiche sono partite dalle Usl di Belluno, Verona e Padova — spiega Claudio Salvatore, segretario della Fimmg Verona (sigla di categoria) — solo nella provincia scaligera noi 550 medici convenzionati dobbiamo restituire 550mila euro. Nel resto del Veneto i conteggi sono in atto. Ma secondo una nostra prima simulazione, che calcola un esborso medio di mille euro a professionista moltiplicato per 2770 dottori di famiglia operativi in tutta la regione, si arriva a 2 milioni e 770mila euro. Si va dalle poche centinaia di euro in carico ai colleghi più giovani fino ai 5000-6000 euro che dovranno pagare quelli con la maggiore anzianità di servizio. E poi c'è l'esborso esteso ai pensionati e

al momento non quantificabile, perché passa attraverso le ingiunzioni». Invece ai camici bianchi ancora al lavoro quanto dovuto viene prelevato, dallo scorso dicembre e fino a maggio, dalla busta paga. «A me hanno decurtato duemila euro — rivela Salvatore — a una mia collega 2500. Non è corretto agire senza un accordo, ma le Usl ci hanno risposto che le nostre retribuzioni sono gestite da una cooperativa esterna e quindi non è possibile avviare una contrattazione, nemmeno sulla possibile rateizzazione. Siamo le uniche vittime che pagano».

Ma perché la categoria non cancella, man mano, dai propri elenchi gli assistiti che cambiano residenza? «Ormai siamo tutti massimalisti (media di 1.526 assistiti per medico, ma tanti arrivano a 1800, ndr) e quindi è molto difficile controllare una platea così ampia — replica il segretario di Fimmg Verona — soprattutto perché la maggioranza non si fa mai vedere. E poi per legge noi non possiamo andare al Distretto a cancellare il nome di uno di loro, a meno che non lo rusciamo. Ma ci vogliono ragioni molto serie, non si possono ruscare per esempio 15 pazienti in una volta».

Dal canto loro gli utenti pensano che sia automatica, quando si trasferiscono, la cancellazione del vecchio me-

dico e l'iscrizione all'Anagrafe del nuovo da parte dei Comuni. «E invece non è così — spiega Antonio Broggio, segretario di Fimmg Padova — anche perché, ed è la causa del problema, non c'è comunicazione tra le Anagrafi comunali e quella regionale e ci vanno di mezzo le Usl. Aggiungo che mentre in Veneto quando ci arriva un nuovo paziente gli chiediamo di esibire la disdetta del vecchio dottore, in tante altre zone d'Italia ciò non avviene e quindi l'utente mantiene due professionisti, ognuno dei quali pagato dalla propria Regione per lo stesso assistito. Nello statino relativo allo stipendio di marzo l'Usl Euganea comunicherà a ciascuno di noi il numero di pazienti trasferiti o irreperibili e relativi conteggi e recuperi — aggiunge Broggio —. Ogni medico saprà quanto gli sarà prelevato dallo stipendio, comunque non superiore al 20% del compenso lordo».

Si è pure acceso il faro della Corte dei Conti, pronta a far recuperare allo Stato i soldi spesi «impropriamente». «Ma la vera beffa, oltre al danno, è che noi quei soldi li avremmo presi lo stesso — chiude il segretario di Fimmg Padova — perché se fossimo stati consapevoli dei posti rimasti liberi li avremmo subito occupati con altri pazienti, vista la carenza

ormai cronica di medici di famiglia». Testimoniata dall'ultima indagine della Fondazione Gimbe, secondo la quale non solo nel Veneto ne mancano 747, ma nel 2028 ne andranno in pensione 469. E dal 2019 al 2024 è già andato perso il 14%. E il ricambio? Nel 2025 la Regione ha rilevato una flessione del 6% dei neolaureati iscritti al triennio di formazione in Medicina generale.

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stipendio

● Lo stipendio dei medici di famiglia si compone di tre voci: la quota capitolata, cioè il compenso base per assistito (circa 35-70 euro annui); le indennità per collaboratori di studio e gli infermieri; compensi aggiuntivi per attività specifiche come vaccini e tamponi.

● L'importo lordo varia tra i 70.000 e i 150.000 euro all'anno, a seconda del numero di assistiti, dell'anzianità di servizio e del fatto di lavorare in Medicina di gruppo o da soli. Dal lordo vanno sottratte le spese di gestione dello studio e le tasse



**In ambulatorio**  
Il Veneto conta 2770 medici di famiglia, ognuno segue una media di 1526 pazienti. Ma ne mancano 747 e nel 2028 ne andranno in pensione 469



Peso: 42%